

L'ARTICOLO INDETERMINATIVO, come quello determinativo, si mette prima di un nome di persona, di cosa o di animale, ma esso non determina con precisione i nomi comuni che precede. La persona, l'animale o l'oggetto di cui si parla, non è conosciuto da chi legge.

Scrivendo "una volpe", non stiamo parlando di un animale conosciuto da chi legge, ma di una qualsiasi volpe.

Gli ARTICOLI INDETERMINATIVI hanno ambedue i generi, maschile e femminile, ma hanno la sola forma singolare. Essi sono: UN, UNO, al maschile, UNA al femminile.

UN si usa solo coi nomi maschili e non si apostrofa mai, anche se il nome comincia con vocale.

UNO si usa con i nomi maschili che cominciano con **x**, **y**, **z** ed **s** impura, cioè seguita da una consonante (uno **s**poso) e con i nomi maschili che iniziano con **gn**, **ps**, **pn** (uno **gn**omo, uno **ps**icologo, uno **pneum**atico).

UNA, l'unico femminile dei tre, accompagna un nome, naturalmente anch'esso femminile. Se questo inizia per vocale, UNA perde la A finale e si apostrofa: un'ape, un'oca.

METTI L'ARTICOLO INDETERMINATIVO ADATTO PRIMA DEI NOMI.

..... volpe,pallone, spruzzo, serpente, tavolo, stivale, sasso, scoglio, zoccolo, yogurt, calice, pinza, zuppa, pseudonimo, mamma, lumaca, xilofono, gnu, libro, cerbiatto, rana, sbaglio, radio, motoscafo, tartaruga, cilindro, sdraio.

METTI L'APOSTROFO QUANDO È NECESSARIO.

Un orso, un isola, un angelo, un elfo, un orchestra, un aereo, un arnia, un uccello, un ape, un osso, un insalata, un acquario, un anello, un onda, un ombra, un ala, un elmo, un inno, un asta, un oste.

SOTTOLINEA GLI ARTICOLI DETERMINATIVI PRESENTI NEL TESTO.

IL GATTO CON LE PINNE

C'era un gatto che indossava un paio di pinne. Non era certo un gatto qualunque, aveva un potere straordinario: amava l'acqua e sapeva nuotare. Appena vedeva un fiume, un torrente, un lago, oppure il mare, si tuffava tranquillo e faceva una lunghissima nuotata. Quando mai si era visto un gatto nuotare? Doveva stare molto attento a non farsi notare da nessuno perché di certo lo avrebbero portato in un circo o in uno zoo, magari dentro una gabbia, la più scomoda e stretta che ci fosse, per far divertire i bambini e gli adulti senza cuore.

Ma la sua storia ha un lieto fine perché un giorno lo vide una bambina buona e bella che lo portò con sé, nella sua casa, dove aveva una magnifica, immensa piscina.

Il gatto con le pinne e la bambina fecero insieme le più belle e divertenti nuotate, felici e contenti.

Hai notato che "un gatto con le pinne" è alla fine diventato "il gatto con le pinne" e "una bambina" è diventata "la bambina? Questo perché all'inizio non conoscevamo i personaggi della storia, ma poi, una volta conosciuti, siamo stati in grado di identificarli e li abbiamo potuti determinare: sono il gatto e la bambina di cui si è parlato precedentemente.